

**LA FEDRA**  
OSIA  
**IL RITORNO DI TESEO**  
**DRAMMA SERIO PER MUSICA**  
**DA RAPPRESENTARSI**  
**NEL NOBIL TEATRO**  
**DI TORRE ARGENTINA**

*Il Carnevale dell' Anno 1804.*

DEDICATO A SUA ECCELLENZA  
LA SIGNORA PRINCIPESSA  
**D. PAOLINA BORGHESE**  
**NATA BONAPARTE.**



IN ROMA,  
Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

---

*Con licenza de' Superiori.*

# ECCELLENZA

.... Diana pudicum  
Liberat Hippolytum .

*Horat. Od. VII. Lib. IV.*



I L Dramma , che  
comparisce ora  
sulle Scene ha bisogno di un  
Genio Tutelare .

Io ad imitazione degli Antichi , che ricoprivano dell' ombra dei lauri la porta delle loro Case , e l'Altare degli Dei per farli rispettare dalle percosse dei fulmini , ardisco di porlo sotto i validi Auspicj dell'Eccellenza Vostra . Mi stimo così ben garantito da qualunque maligno influsso .

Sono col più profondo rispetto .

Di Vostra Eccellenza .

Vino Dm<sup>o</sup> Ohm<sup>o</sup> Servitore  
Vincenzo Calvesi .

Teseo Re di Atene , che già seguace di Giasone andette alla conquista del Vello d'Oro , e che in compagnia di Ercole spurgò il Mondo da tanti Mostri , ebbe da Antiope Regina delle Amazzoni un Figlio , nomato Ippolito , tutto dedito alla caccia , e perciò protetto dalla Dea Diana . Quindi Teseo sposò Fedra , figlia del Re Minosse , e di Pasife , da cui nacque Demofonte . Pochi anni dopo di un tal Matrimonio , intraprese Teseo nuovamente un viaggio col suo amico Peritoo nell'Epiro , ove fatto prigioniero , e scampato , s'eo lui discese all' Inferno per rapire Proserpina al Dio Plutone . Trovò ivi Peritoo la sua morte nelle fauci del Can Cerbero ; e Teseo coll' aiuto d' Ercole potè spezzare le catene , e tornare dopo sei mesi nel seno di sua Real Famiglia .

Nel tempo appunto , di quest' assenza di Teseo principia l' Azion teatrale , il di cui scopo principale è l' infasto amore di Fedra verso Ippolito suo figliastro . Ella che ben sentiva l' orribile disordine dell'amorosa passione , avea saggiamente procurato la lontananza d'Ippolito , e la proibizione , che niuno ardisse in sua presenza di pronunziare il di lui nome . Tutti sino a quel momento eran persuasi , e anch' esso Ippolito , che l' odio naturale di Matrigna fosse stato l' incentivo di sì rigide misure .

Giunge frattanto in Trezene la falsa nuova della morte di *Teseo*, fondata sulla sua discesa all' Inferno. A tale annunzio si riaccondono con più impeto le fiamme nel seno di *Fedra*, che virtuosamente avea sino a quell' ora represse, e colla lusinga d'un imeneo si risolve di manifestare la sua passione a *Ippolito*, che sorpreso e inorridito la rigetta.

Il ritorno finalmente di *Teseo* smentisce la novella di sua morte; pone all' ultima disperazione *Fedra*, che tenta di assorbire velenosa bevanda; ma per rendere il Dramma men tetro viene trattenuta da Cleone; e *Ippolito*, creduto istigatore di fiamme incestuose, sarebbe rimasto vittima dello sdegno paterno, se la di lui protettrice Diana non gli avesse ridonato la vita, e non avesse fatto trionfare la sua innocenza.

Con sì giusto, e piacevole trionfo si dà termine al presente Dramma, cui serve di episodio l'amore di *Aricia*, che trovandosi prigioniera di *Teseo*, seppe colle sue attrattive insinuarsi, e trionfare nell' indomabil cuore d' *Ippolito*.

Sin qui l' argomento del Dramma, il di cui Scrittore si lusinga di un qualche compimento, se i molti legami, cui la poesia viene assoggettata dalla musica; e se la diminuzione de' recitativi, voluta dagli odierni Spettatori faranno sembrare il presente Dramma uno scheletro miserabile, a confronto della Tragedia di simile argomento, che sulle Scene d'Atene, di Roma, e di Parigi fu fatta già rappresentare da Euripide, da Seneca, e da Racine.

## MUTAZIONI DI SCENE<sup>7</sup>

### ATTO PRIMO.

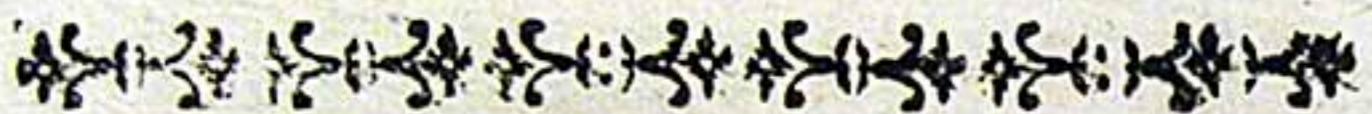
- Bosco con Tempio di Diana &c.
  - Galleria.
  - Gran Piazza con Tempio di Nettuno &c.
- 

### ATTO SECONDO.

- Galleria come nell' Atto Primo.
- Gran Piazza come nell' Atto Primo.
- Gabinetto Reale.
- Bosco come nell' Atto Primo.

## PROTESTA

Le parole, ed i sensi gentileschi  
non sono sentimenti dell' Auto-  
re, che si protesta vero Cat-  
tolico.



## IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri  
Palatii Apostolici Magistri.

Benedict. Fenaja Congreg. Missionis Archiep.  
Philippen. Vicesgerens.

## IMPRIMATUR,

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd. Sac.  
Pal. Apost. Magister.

PRIMO BALLO EROICO  
In cinque Atti porta il Titolo :  
Balduino Duca di Spoleto.

IL SECONDO COMICO INTITOLATO  
Li due Granattieri, o sia il Fantasma  
*Inventati, e diretti dal celebre Maestro,*  
*Signor Lorenzo Panzieri.*

ED ESEGUITI DALLI SEGUENTI.

*Primi Ballerini Serj Assoluti*  
Sig. Domenico Serpos. | Sig. Maria Brendi Serpos.

*Primi Grotteschi a vicenda, estratti a sorte*  
*Li Signori*

Luigi Montani. | Giusep. Bettini.  
M. Anton. Vittori. | Gaetano Fissi. | N. N.

*Primi Ballerini fuori di Concerto*  
Sig. Gaetano Massini. | Sig. Maddalena Loni.

*Ballerino per le Parti*  
Sig. Giuseppe Bettini suddetto.

*Altro Ballerino* Signor Antonio Costantini.

*Corpo di Ballo i Signori*

Giacomo del Signore. | Anna Moro.

Serafino Franchi | Elisabetta Stefanini.

Giuseppe Rubini | Geltrude Pozzi.

Francesco Ilomei | Rosa Staggi.

Francesco Scalabrini | Ottavia Barbante.

Pietro Merolli | Rosa Petrelli.

Gaetano Loni | Anna Petrelli.

Michele Zorzi | Angela Palermo.

Vincenzo Lucchi | Nunziata Ferri.

Antonio Piòni | Geltrude Bonari.

Ferdinando Palermo | Clementina Derenzi.

Luigi Neri | Angela Zorzi.

*Con Numero Quaranta Comparse.*

Primo Violino Sig. Andrea Mainoni.

## PERSONAGGI

FEDRA, figlia del Re Minosse, e di Pasife, Moglie di Teseo.

*La Signora Teresa Bertinotti Radicati.*

TESEO, Eroe della Grecia, Re di Atene e di Trezene.

*Il Signor Eliodoro Bianchi.*

IPPOLITO, figlio di Teseo, e di Antiope Regina dell' Amazzoni, Amante di Aricia.

*Il Signor Girolamo Bravura.*

ARICIA, Principessa del Sangue reale di Atene, Prigioniera di Teseo.

*La Signora Anna Cenci.*

CLEONE, Grande del Regno, Confidente di Fedra.

*Il Signor Luigi Zambelli.*

TERAMENE, Confidente d' Ippolito.

*Il Signor Angelo Pioni.*

Demofonte piccolo figlio di Fedra.

La Dea Diana.

Sacerdoti del Dio Nettuno.

Coro di Grandi del Regno, di Cacciatori, e di Seguaci di Teseo.

*La Scena si rappresenta in Trezene.*

La Poesia è del Signor Michelangelo Prunetti, Accademico Quirino.

La Musica è del celebre Maestro Signor Giuseppe Nicolini di Piacenza.

Primo Violino il Signor Giovanni Landoni.

Le Scene saranno tutte nuove disegnate, e dipinte dal Signor Luigi Tasca celebre Architetto, Pittore Teatrale.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Signor Federico Marchesi.

## ATTO PRIMÖ

### SCENA PRIMA.

Bosco ingombro da antiche piante. Vedesi nel mezzo un magnifico Tempio di greca architettura, il di cui portico è sostenuto da due ali di colonne, e per due gradinate si sale alla porta del Tempio, la quale essendo aperta, mostra l' interno tutto illuminato con simulacro nel mezzo della Dea Diana. Sul davanti del Tempio sorge l'Ara accesa, adornata di frondi e fiori; e sopra la facciata del medesimo alcune Statue di Satiri, Fauni, e Driadi annunziano, che un tal sacro recinto è dedicato alla Dea Cacciatrice.

*Un Coro di Cacciatori sta cantando un Inno a Diana; indi giunge anch' esso Ippolito, e Teramene. In fine Cleone.*

Parte del Coro. **U**N Inno festoso  
Cantiamo a Diana,  
Del Sole germana,  
Nemica d'amor.

Altra parte. In sen degli Amanti  
Rimangano pure  
Le torbide cure,  
L'affanno, il dolor.

Ipp. Figlia del sommo Giove,  
Accetta i voti miei,  
Dall' ira degli Dei

Salvami il Genitor.  
Lungi dal Padre amato  
Non sò che sia la calma;  
Pace non ha quest' alma;  
Non ho tranquillo il cor.

*Coro.* Dall' ira degli Dei  
Salvagli il Genitor. (*p. il Coro.*)

*Ipp.* Ogni consiglio è vano. Il destin mio  
Vuol ch' io lasci Trezene. Amico, addio.

*Ter.* Dove pensi, Signore? . . .

*Ipp.* Io non sò dove  
Girne dovrò: sò ben ch'amor di figlio  
Mi sprona il core a rintracciar Tesèo.

*Ter.* Prence, sai pur ch' io stesso,  
Ho invan scorsó i due mari,  
Che divide Corinto.

*Ipp.* Ah! più non deggio  
Rimanerè in Trezene.

*Ter.* Eppure un tempo  
Fu a te sì caro . . .

*Ipp.* E' ver, ma quivi allora  
Non soggiornava ancora . . .

*Ter.* La figlia di Minosse, e di Pasife.

*Ipp.* L' ira sua non pavento.  
Altra cagione ho in seno,  
Che mi sprona a partire. Aricia, oh dio!  
Principia ad affannar questo cor mio.

*Ter.* Aricia, figlia del crudel Pallante,  
Di Tesèo prigioniera!

*Ipp.* Sì, è dessa. Addio.

*Cle.* Prence, la mia Regina  
Da fier languore oppressa  
Or qui' sen viene. Oh cielo!

L'acerbo stato suo mi fa spavento.

*Ter.* Eccola..

*Ipp.* Io parto. Accrescere non voglio.

Coll' odiato mio aspetto il suo cordoglio.

( parte con Teramene )

### S C E N A II.

*Fedra con Grandi del Regno, e detto.*

*Fed.* **D**Eh, cessa, amor tiranno;  
Pietà ti movea alfine un tanto  
(affanno..

Nume terribile,

Che fia di me!

*Coro d'è* Stato più barbaro

*Grandi.* Del suo non v' è..

Ah, Fedra misera,

Che fia di te?

*Fed.* M' è la pietà importuna.

S' allontani ciascun: tu solo resta. (parto-

*Cle.* E la cagion funesta (no i Grandi.

Sempre a me celerai del tuo dolore?

*Fed.* Fremeresti d' orrore.

Non la cercar.

*Cle.* Pel pianto

Che ad ambo inonda il ciglio;

Per questa ch' io ti stringo (le si getta ai

Tremebonde ginocchia mi palesa (piedi).

L'arcano, che i tuoi dì spinge agli estremi.

*Fed.* Lo vuoi? . . Alzati.

*Cle.* Parla.

*Fed.* Ascolta, e fremi.

Sappi . . . Ma dove, oh dio.,

Dar principio dovrò?

*Cle.* Segui pur! . . .

*Fed.* Amo : ah che nel dirlo , o Dei ,  
Io raccapriccio , e gelo ..

*Cle.* Ed è l' oggetto ? . . .

*Fed.* Quello , a cui tante feci onte , e con-  
*Cle.* Ippolito ? . . . Gran Dio ! (trasti .

*Fed.* Tu lo nomasti .

### S. C. E. N. A. III.

*Teramene , e detti .*

*Ter.* **N** Unzio funesto mio malgrado io  
( vengo .

Un Naviglio ch'or or giunse nel Porto ...

*Fed.* Che reca ?

*Ter.* Teseo , domator de' mostri ,  
Lo Sposo tuo . . .

*Fed.* Di lui ch' avvenne ?

*Ter.* E' morto .

*Fed.* Oh ciel !

*Ter.* Mi rendo a Ippolito ?

*Cle.* Sì , vanne . ( parte Teramene  
Fedra , fà cor : tutt'or cambia d'aspetto .  
Mentre vivea il Consorte ,  
Era colpa l'amar ; ma Teseo estinto ,  
Puoi ben senza rossore  
Fomentar nuove brame , e nuovo amore .

*Fed.* Accetto i tuoi consigli .

Vani non li rendete , eterni Dei ,  
Teggete alfin gli affetti miei .

Dunque cessate

Saran le pene ?

Le mie catene

Proteggi amor .

Raggio di speme

Ravviva l'alma ;

Igno-

Ignota calma

Mi brilla al cor .

### S C E N A. IV.

*Aricia , poi Ippolito , e Teramene ;*  
*indi Cleone .*

*Ari.* Ippolito non veggo ! Il bosco è  
( questo

Sacro a Diana , ed è pur quello il Tem-

Ah , forse le mie pene ( pio .  
Deluse Teramene ! . . .

*Ipp.* Or più non sei

Di Tesèo prigioniera .

Ahimè ! L'atrocí sue frecce omicide

Scagliò morte crudele

Contro l'Eroe , competitor d'Alcide .

*Cle.* Signore , a te m' invia  
Fedra . . . .

*Ipp.* Che vuol da me ?

*Cle.* Sò , che parlare a Ippolito desia .

*Ipp.* Fedra , nemica mia !

*Ter.* Il vedovil suo pianto

Merta da te pietà .

*Ipp.* Verrò . Tu vanne . ( Cleone parte .

*Ari.* Libera dunque or sono ?

Ti ringrazio , Signor : sù quella mano

In segno di rispetto . . . .

*Ipp.* Ah , nò t'arresta .

Confuso io son ; che nuova pena è que-

Trionfi amore alfine ; e tu perdona , ( sta )

Castissima Diana .... Io più non sono

Quell' Ippolito altero ,

Che derideva un tempo

Le debolezze altrui .... Deh , bella Aricia

A 8

Non

16

Non rigettar miei voti ! . . .  
 Già l'alma mia feroce  
 Più non ascolta di ragion la voce.  
 Se mi sarai costante

Caro, mio dolce bene,  
 Sul Trono alfin d'Atene  
 La Grecia ti vedrà.  
 Qual nuova fiamma io sento?  
 Che smania, oh dio, che affanno!

( a Teramene.

Ah! Questo è amor tiranno,  
 Che delirar mi fa. ( parte.

## S C E N A V.

*Aricia, e Teramene.*

*Ari.* Il mio diletto. Ippolito  
 Arde dunque per me?

*Ter.* Sì, Principessa.

La Grecia, e Atene alfine  
 Assisa te vedrà sul regio soglio.

*Ari.* Io vi ringrazio, o Dei,  
 Se terminati son gli affanni miei.

Proteggi, o Venere,  
 Gli affetti teneri  
 Di due bell'anime,  
 Che unisce amor.  
 Solo il bel volto  
 Del caro bene  
 Calmar le pene  
 Può del mio cor. ( partono.

SCE.

## S C E N A VI.

Galleria, che comunica agli  
 Appartamenti Reali.

*Ippolito; indi Fedra, e Cleone,*  
*che resta in disparte.*

*Ipp.* Qual mai ribrezzo, oh dio!  
 Inoltrandomi turba il petto mio.  
*Fed.* ( Eccolo! . . . Nel vederlo al core il  
 sangue  
 Tutto rifugge. Il labbro gela, e tremo.)  
 Tu parti? Ahimè! . . . Pavento,  
 Che il tuo ben giusto sdegno in tal  
 periglio  
 Confonda insieme la rea Madre, e il  
 Figlio.

*Ipp.* Da un' Amazzone nacqui, e vil non  
 sono.  
 I tuoi sforzi a mio danno io ti perdono.  
*Fed.* Così Fedra potesse  
 Perdonare a se stessa.... Ah, tu non sai  
 Ciò che in se cela, oh dio, questo mio core!  
*Ipp.* Fu ingiusto forse per materno amore.  
*Fed.* Prence, t' inganni.... Oh dio!  
 Sappi... che al sol vederti... (Ah,  
 che mi perdo! . . .)  
 Mio malgrado.... Oh vergogna! Ah!  
 (che rossore!)  
 Paleso il folle ardore? . . .)

*Ipp.* La morte di Tesèo  
 Ti conduce al deliro:  
 Io ti compiango, e ammiro.  
*Cle.* ( Assistetela, o Numi.)  
*Fed.* Ardo, mi struggo sì per le sembianze

A 9

Di

Di Tesco, che in te scorgo.  
I tuoi sguardi, tua voce,  
E quel misto di dolce, e di feroce  
Eran del pari in lui: e quando in Creta  
Fedra s'abbandonò nelle sue braccia  
Quel tuo pudor lo coloriva in faccia.

Ipp. Numi, e obbliate stessa

A segno tal potresti?

Fed. Dunque dissì abbastanza, e tu in-  
(tendesti:

Ipp. Ciocchè io intenda, non sò; sò che  
(a' tuoi detti

Quest' alma si funesta;

E che debbo partir . . .

Fed. Crudel, t'arresta.

D'inorridir finisci; io t'amo; e l'odio,  
Il temuto odio tuo, che provocai,  
Ti dica, se di vincermi tentai.

Detestando me stessa,

Se viveva il Consorte,

Tacendo io m'affrettava a grata morte.  
Ma poichè il ciel men reo rese il mio fo-  
Tutto ti svelo, e tua pietade invoco. (co,

Pietà d'un cor trafitto

Da forsennato affetto;

O quell'acciaro in petto

M'immergi per pietà.

'Amor del par che morte

Io dunque imploro invano?

L'intrepida mia mano

Crudel t'appagherà. (gli toglie

(il brando, ma nell'atto di uc-

(cidersi viene raggiunta da

(Cleone. Amor

Amor mi strazia l'anima,  
Morte mi fugge, olio!  
Ah! che l'affanno mio  
Mi porta a delirar.

*Fedra, e Ippolito partono.*

### S C E N A VII.

*Cleone solo.*

Cle. Misera Fedra! Indarno,  
Me a dispetto de' suoi rimorsi  
Passò il confin del rigido pudore. (atroci  
Cosa non può nell'uman petto amore?

Sol quei che sentono  
Lo stral d'amore,  
Le pene intendono  
D'amante core,  
Che invano supplica,  
E invan s'affanna  
Per chi tiranna  
Ha l'alma ognor.

Figlio di Venere

Deh tu che sei  
Signor degli uomini,  
E degli Dei,  
Fedra la misera  
Deh tu consola,  
Figlia di Venere  
Gran Dio d'amor.

(parte.

## SCENA VIII.

Gran Piazza, tutta adorna di festevole apparato per solennizzare l'Incoronazione del fanciullo Demofonte, figlio di Fedra. Trono da un lato, e alla sinistra Tempio di Nettuno. Di prospetto veduta di Mare con Porto praticabile.

*Mentre i Grandi del Regno cantano un'Inno di acclamazione, giunge Fedra col piccolo Figlio Demofonte, e Cleone. In fine Ippolito, e Teramene.*

*Coro de' Grandi.* Egli Eroi d'Atene, e Creta  
**D**Viva il Germe, nostro Rè.  
 Renda il Cielo al Greco Regno

Quel sostegno, che perdè.

**Fed.** Io vi son grata, o Grandi.

Voi perdonate al vedovil mio stato  
 Se frà sì lieti evviva  
 M' appare umido il ciglio.

Il Figlio voi chiedeste; ed ecco il Figlio.

*(Fedra, ed il Figlio ascendono sul Trono dopo che i Grandi lo hanno incoronato, e datogli lo Scettro.*

**Ipp.** Al nuovo Re, al Germano

Vengo anch'io a tributar gli omaggi miei.

**Fed.** (Ecco l'ingrato, oh Dei!)

**Cleo.** Per età, per valore

Il paterno Diadema

A te si convenia; ma d'una Scita

Fu escluso il Figlio....

**Ipp.** Ma d'Antiope Figlio,  
 Dell'Amazzoni invitte alma Regina.

Col

Col braccio mio guerriero (ro).

Andrò a cercarmi altrove un altro Impero.  
*Mentre Ippolito sta per partire, scende Fedra col Figlio, e lo trattiene.*

**Fed.** Fermati. Non partire.. Ognunn si (scosti)  
 Di questo Figlio mio, di questo Regno  
 Esser devi il sostegno....

*Teramene, e Grandi partono,*

**Ipp.** Partir mi lascia.

**Fed.** Ingrato, e ancor resisti?

(Ah, mi confondo! Un foco mi divora:  
 Detestarla dovrei, ma l'amo ancora.)  
 Dek, m' ascolta...

**Ipp.** O Ciel che brami?

**Fed.** Se tu m' ami....

**Ipp.** Ah! Taci, o Dei!

**Fed.** (Sventurati affetti miei,

**A 2.** Voi mi fate delirar.)

**Ipp.** (L'empio amore di Costei  
 Freddo il cor mi fà restar.)

**Fed.** Alma ingrata....

**Ipp.** Io non t' ascolto.

**Fed.** Ah, crudel....

**Ipp.** Ti scosta. Addio.

**A 2.** Quanto è fiero il destin mio!

Che terror! Che giorno è questo!  
 Un amore più funesto

Nò del suo inio non si può dar.

*Si ascolta da lontano un allegro suono  
 di Marcia militare.*

**Fed.** Quai voci suonano! ...

**Ipp.**

Ipp. Il cor mi palpita ! ...  
Coro de' Grandi torna in Scena , è  
annunzia &c.

Il prodè Teseo  
Vive , e dall'Erebo  
Salvo tornò .

Fed. Si fugga .

Ipp. Incontrisi .

Fed. Sento una smania .

A 2. Che il cor mi lacera !  
Sarò tua vittima  
Spietato Amor .

Ipp. Ohdio , che giubilo  
Sento nell'anima !  
Ecco l'intrepido  
Mio Genitor .

*Fedra parte col Figlio .*

### S C E N A I X.

Si vede approdare il Naviglio Reale , da  
eui sbarcano i Soldati Compagni di Te-  
seo a suono di Marcia militare .

In fine smonta Teseo colla corona d'alloro ,  
ed a Lui vanno incontro Ippolito , Cleo-  
ne , Teramene , e i Grandi del Regno .

Tes. **R** Isponda ai lieti augurj  
Sempre propizio il fato .  
Deh , vieni , o Figlio amato ;  
Abbraccia il Genitor .

Figlio , Amici .... Ma quale ( ciglio ?  
Strana accoglienza ? Il pianto è sul tuo  
In Cleone il pallore ! In Teramene  
Misterioso silenzio ! .... Ah , svela , o Fi-  
L'origine qual sia .

( glio ,  
Ipp.

Ipp. Fedra può solo  
Spiegarti il gran mistero .

Tes. Qual tenebroso arcano !

E Fedra ov'è ? La mia diletta Sposa  
Perchè s'asconde ?

Cleco. Ah , Sire ,  
La miseranda Fedra  
E' oppressa da languor , da fier martire .

Tes. Qual delitto arma mai  
Del Ciel la vindic'ira  
Contro la mia Famiglia ?  
Assistetemi voi ... Chi mi consiglia ?  
Per darmi nuovi affanni  
Forse voi mi serbaste , o Dei tiranni ,  
Dalla prigion d'Epiro ? ...  
Per darmi nuove angosce

Voi mi riconduceste in questo Mondo  
Dall'Erebo profondo ? ...

Ah , se mai qui fra voi v'è qualche mostro ,  
Tremi ... paventi pur della sua sorte :  
Lo punirà questo mio acciar di morte .

Caro , sul tuo bel ciglio *a Ippol.*

Mi fa pietà quel pianto :

Ah , perchè fiera è tanto  
La mia fatalità ?

Amici Dei , consiglio !

L'alma strappar mi sento

Da sdegno , e da pietà .

*Guardando tutti in viso .*

( Quel misterioso accento !

Quel pianto ! Quel pallore !

Quel volto ! Quel rossore ! ...

Stelle , che mai sarà ? )

*L'al-*

L' alma strappar mi sento  
Da sdegno, e da pietà.  
*Partono tutti a suono di Mar-*  
*cia, Juori che Teramene.*

## SCENA X.

*Teramene.*

*Ter.* **Q** Uai cifre mai son queste?  
Qual confusione, ohdio!  
Da così trista Reggia  
Potessi altrove anch'io volgere il passo...  
Io non sò che mi dir: resto di sasso.  
Frà cento pensieri  
La mente s'aggira,  
Vacilla, delira  
Vicina a impazzir.  
**O** Numi, che udite  
Le nostre preghiere,  
Almeno voi dite  
Quel ch'io non sò dir.      part.

## SCENA XI.

Galleria, che comunica agli  
Appartamenti Reali.

*Fedra, e poi Cleone.*

*Fed.* **I**Nfelice! Lo Sposo ecco s'appresta;  
Io son perduta. Ah vieni.  
Dimmi, che far degg' io?

*Cleo.* Ippolito accusar tu dei la prima.*Fed.* Calunniare dovrò dunque innocenza?*Cleo.*

*Cleo.* Tutto è duopo tentare.  
Resti innocenza oppressa,  
Purchè salvi te stessa.  
Ecco Ippolito, e Teseo.      ( leggo )  
*Fed.* O Cielo! .. In que' turbati volti io  
Mia vergogna segnata.  
Io m'abbandono a te: son disperata.

## SCENA XII.

*Teseo, Ippolito, e deitti.*  
*Tes.* **V**Ieni, Sposa, al mio seno, omai là  
Seconda i voti miei.      ( sorta )  
*Fed.* Teseo, t'arresta, oh Dei!  
Non profanar trasporti sì graditi...  
De' dolci ampiessi tuoi degna non sono.  
*Tes.* Parla, che avvenne?  
*Fed.* Ahimè! L'avverso fato.  
Di te mi rese indegna.  
E invece di gioir fra le sue braccia,  
L'orror debbo celar, che mi stà in faccia.

Vado a morire, addio;  
Solo potrà il tuo sdegno.  
La morte mia placar.  
*Tes.* Ah, nò, t'arresta, ohdio!  
Io non ho più ritegno,  
Principio a delirar.  
*Ipp. Cleo.* ( Il cor nel petto mio  
Stà palpitando a segno,  
Che mi fa vacillar. )  
*Tes.* Svela l'arcano.      a *Fed.*  
*Fed.* Oh Cielo!  
*Tes.* Tu dillo...      a *Ipp.*  
*Ipp.*

Ipp. Io son di gelo.

Tes. Parla....

Cleo. Che fier cimento!

A 4. Che smania! Che tormento!

Numi che far dovrò?

A 4. Sommi Dei, che nel Cielo regnate,  
Voi placate del fato il rigor.  
Tra gli affanni, e le pene smaniando,  
Palpitando stà in seno il mio cor.

a Cleo.

*Fine dell'Atto Primo.*

## ATTO II.

S C E N A R R. I. M. A..

Galleria del Palazzo Reale &c.

Teramene, Aricia, indi Ippolito.

Ter. D Eh, calma, o Principessa  
Quella smania crudel, che ti di-

Aric. Ora ch'è Teseo in vita (vora.

Che mi resta a sperar?....

Ipp. Deh, vieni, o Aricia....

Aric. Dove?

Ipp. Dal Genitore. A lui si sveli

Quella fiamma, ch'ei stesso

Sol contrastar potrà, ma estinguere mai. p.

Ter. A qual cimento orribile (gelo.

Gli espone Amor! Solo in pensar lo io

Voi guidateli almen, Numi del Cielo.

Non permettete, o Stelle,

Che faci così belle.

Estingua il Dio d'amor.

Lo sdegno voi placate

Del fiero Genitor.

par.

S C E N A II.

Teseo, e Cleone.

Tes. Leon, basta; non più. Tutto  
L'orror d'un tal delitto. (compresi

Il brando, ch'ei lasciò, pegno è del fallo.

Chi nudrito ha costui?

Il terren Greco nò, ma il Tauro Scita.

Cleo. L'impura fiamma palesò in Atene.

Tes. Or la cagione intendo

Dell'affrettato esiglio. E qui in Trezene

Com-

Compier volca....

Cleo. Signor, già dissí il tutto.  
Io torno a lei, che solo  
Si pasce notte e dì d'affanno, e lutto: *par,*

S C E N A III.

Teseo, *indi* Ippolito, ed Aricia  
*in disparte.*

Tes. **S**anti Numi del Cielo,  
E tu che reggi l'Oceano, ah, dimmi  
Onde è venuto questo.  
Mostro della mia Stirpe? ....  
Eccolo. O Stelle! Ecco colui che solo  
Abitava le Selve  
Intatto, e senza amore!  
Mal si può penetrar nell'altrui core.

Ipp. Dalla tua tenerezza un grato peggio.  
Vengo a cercare, amato Padre....

Tes. Indegno.

Aric. (O Ciel!)

Ipp. Qual mai conturba  
L'augusto tuo sembiante oscura nube?

Tes. Persido; e a questo segno  
Tu puoi dissimular? Venne, spietato;  
D'oltraggiare hai tentato.

Il Talamo Real....

Ipp. Che dici mai?

Tet. Lungi da questa Reggia.

Lacerato da' tuoi rimorsi atroci  
Vanne in eterno esiglio.

Aric. (Ah, traditore!)

Ipp. E credi tu, che a un tratto  
La timida innocenza  
Trascorrer possa all'ultima licenza?

Il mio core è sì puro,  
Come è pura quest'aria ch'io respiro.  
La Grecia mi conosce ...

Tes. E bene anch'io.

Perchè il tuo cor nudriva impura fiamma,  
Ti mostravi nemico, o indifferente  
D'amor, benchè innocente.

Ipp. Scevro non è il mio core  
D'un'innocente amore. Ecco l'oggetto  
Dell'alma mia. *conduce avanti Aricia.*

Tes. La figlia di Pallante!

Ari. Ei t'inganna, Signor....

Ipp. Come?

Tes. Or comprendo  
Il tuo nero artifizio.

Ipp. Io non v'intendo.

Oh Dei, che fier tormento!

Sulla mia fè riposa, amato bene;  
Di colpa in sen non ho rimorso alcuno.  
Credimi, Genitor, te n'assicura;  
Sono innocente, il labbro mio lo giura.

Caro Padre, amato Bene,  
In tal duolo, in tanto affanno  
S'accrescite le mie pene  
Disperato io morirò.

Senti, oh Dio!.. Che smania è questa!..  
Per pietà, vezzosi rai!..

Dite almeno in che peccai?

La mia colpa ancor non sò.

(parte e appresso Aricia.)

## SCENA IV.

*Teseo, e poi Fedra.*

*Tes.* Misero, dove son? La Reggia è  
( questa

Delle Furie infernali atra, e funesta.

Si vada omai del gran Nettuno al Tempio  
A sciorre i voti miei contro quell'empio.

*Fed.* Deh, t'arresta, o Signor! Supplice  
( io vengo

Ripiena di spavento. I tuoi clamori

Mi scosser; la minaccia

M'inorridì!... ( Cleon che fece mai?)

Pensa, ch'egli è tuo Figlio...

*Tes.* Ah, tu non sai

Tutti i delitti suoi. Protesta, e giura,

Che sei calunniatrice;

E altra fiamma d'amor non ebbe mai,

Che per Aricia.

*Fed.* ( Oh Cielo!

Che intesi mai? Qual fulmine!

Quali destansi al cor gelosi moti!

*Tes.* Pronto Nettuno omai compia miei voti.

Cada sull'empio morte,

E salvo sia l'onor.

*Fed.* E a tal funesta sorte?...

( Si cada il traditor.)

*Tes.* Vado a punir l'indegno...

*Fed.* Ah, per pietà... ( Sì mora.)

*Tes.* Deh non frenar mio sdegno!...

*Fed.* Ah, nò... M'ascolta...

*Tes.* Addio.

*A 2.* ( Ma qual terror m'arresta?

Paterni affetti miei,  
Non mi straziate il cor.)

*Fed.* Ma quale smania è questa?

Gelosi affetti miei,  
Non mi straziate il cor.)

Ah, che non regge l'anima  
A sì crudel dolor!

Non meritavo, o Dei,  
Sì barbaro dolor. ( partono.)

## SCENA V.

*Aricia, e Ippolito.*

*Ari.* Se il tuo labbro è sincero, il Gen-

(tore

Perchè lasciare in sì funesto errore?

*Ipp.* A me svelar non lice

L'obbrobrio del suo Talamo. Tu sola  
Sei a parte dell'arcano. Un pegno sia  
Questo dell'amor mio...

*Ari.* Frattanto m'abbandoni?..

*Ipp.* Ai Numi lascia

Ogni cura, e pensier: di mia innocenza  
Sarà in breve il trionfo; e nel mio esiglio  
Il Ciel mi serberà da ogni periglio. (par.

*Ari.* In questa odiata Reggia

Misera io resto, e ognor fra mille pene  
Viver lungi dovrò dal caro Bene.

Voi pur vedete, o Dei,

Tutti i tormenti miei,

Ah forse i Dei non sanno

Per me che sia pietà.

Che smania, oh Dio, che affanno!

Che fiera crudeltà. ( parte.)

SCE-

## SCENA VI.

Piazza con Tempio di Nettuno ec., e Mare. Sacerdoti in atto di attendere gli ordini sovrani sul limitare del Tempio, ed Ara accesa nel mezzo.

Teseo, seguito dai Grandi, e dai Compagni Guerrieri, si presenta all' ingresso del Tempio. In fine Cleone in disparte.

Tes. Padre Nettun, cui questo Tem-

( pio è sacro,  
E queste di Trezene Attiche mura,  
Tu promettesti, il primo  
De' voti miei esaudir, quand' io  
Le spiagge tue purgai da' fieri mostri.  
Or la promessa attendo. Il tuo furore  
Faccia strage del figlio traditore.  
( Si offusca l'aria, e frattuoni, e lam-  
( pi si vede il mare, che minaccia  
( tempesta ).

Tes. Ti rendo grazie, o Nume. Il Ciel tur-  
Di già minaccia irato!... ( batto  
Già l' Aquilon stridente

Tutte sconvolge l' onde!...

Il procelloso mar romba; e risponde  
Al suo fremito orrendo  
Il cupo tono, e il fulmine tremendo.

Ti rendo grazie, o Nume,  
Che senti i miei lamenti;  
Grazie, se i voti miei  
Ti piacque esaudir.

Coro de' Pensa, che Padre sei;

Grandi Che Ippolito è tuo Figlio...

Tes. Amici, odio, cessate

Di

Dì nominar quel Figlio;

Voi l'anima straziate

D'un infelice Padre

Con più crudel martir.

Tra la pietà, e lo sdegno

Sento ondeggiarmi il core!...

Coro de' Pensa, ch' è un traditore,  
Guerrieri E il Ciel lo dee punir.

Tes. Sì, sì quel traditore

E' degno di morir.

( partono tutti )

## SCENA VII.

Galleria del Palazzo Reale ec.

Cleone solo.

Cle. Qual terribile voto!

M' empie di racapriccio!...

( E intanto Fedra

Fissa è di bere la mortal Cicuta.

Misero me! Di quante rie sciagure

Io sarò la cagion! Mi fa spavento

Fin l'aura che respiro. Oh fier tormento!

Son confuso, ed avvilito,

Nè sò più che cosa far.

Già mi sembra di Cocito

L'onda bruna di varcar.

Cento furie in sen mi sento,

Che mi vanno a lacerar.

Giù nell'Erebo un tormento

Più crudel non si può dar. ( parte

SCE.

Gabinetto Reale , che introduce agli Appartamenti della Reginz .

*Fedra appoggiata ad un tavolino coperto di ricco tappeto , con sopra tazza di veleno . Indi Cleone col Figlio di Fedra ; e in fine Teseo .*

*Fed.* **Q**uale orribil momento !  
Qual' ambascia crudele ! Ah ,  
( più non regge

Ai suoi fieri rimorsi  
L'anima mia . Si mora .  
Questa fatal bevanda ,  
Ad ogni eccesso mio  
Termine ponga omai ; e in tal' istante  
Perisca alfine un infelice amante . ( In  
( atto di bere il veleno .

*Cle.* Fedra , che fai ? T' arresta .  
Mira quest' innocente ,  
Che tua pietade implora .  
Questo figlio infelice  
Senza sostegno , e senza Genitrice  
Che far potrà . Miralo a piedi tuoi .  
( Il figlio s' inginocchia .

*Fed.* Ahi vista ! A questo colpo non resiste  
La mia costanza . Sorgi ,  
Pargoletto infelice ; ( getta la tazza  
Vieni al mio seno . Il chiedi ?  
Ah , sì vivrò per te .  
Ma tu , reo Consigliero ,  
Fuggi dagli occhi miei ; La tua presenza  
M'inor-

M' inorridisce , e agghiaccia !  
*Cle.* Qual ricompensa , o Fedra ! ..

*Tes.* I voti miei  
Compi Nettuno a pieno .

Spirò l' indegno : vendicata sei .

*Fed.* Santi Numi del Cielo ! Io manco ...

*Tes.* Qual mistero s'asconde ! ( Oh dio !

*Cle.* Ah ! Son perduto .

*Fed.* Un gelido torrente

M' inonda il core ... Io raccapriccio ! Io  
Ippolito m' aspetta ( tremo !

Teco passar io voglio il Guado estremo .

Ombr'a adorata , e cara

Deh , mira questo petto

Per te di quale affetto

Arde , e sospira ancor .

Ma tu mi fuggi , e fremi ,

E chiedi sol vendetta ? ..

Anima mia , t' affretta ,

Trafiggi questo cor .

*Tes.* Empia , di mia vendetta  
Appagherai il furor .

*Cle.* ( La morte solo aspetta  
Il fin d' un traditor . )

*Fed.* Varcar di Lete l' onda  
Potrò contenta allor . ( partono

## S C E N A X.

Bosco col Tempio sagro a Diana  
come nell'Atto Primo.

*Teramene, Grandi del Regno, e Soldati,  
che ascoltano la morte d'Ippolito;  
indi Teseo.*

*Ter.* Misero Prenc! Udite, Amici, oh dio!  
Ippolito partendo da Trezene,  
S' oscura il Cielo, e un Mostro  
Uscl dal Mare minaccioso; e urtando  
Il Carro, allora Ippolito infelice  
Cadde, e alla fin morì ....

*Tes.* D'un disperato Padre il destin rìo  
Compiangete, o Trezenj.  
Merita ben, che scorra dal mio ciglio  
Il pianto, se il mio voto,  
Barbaro voto spinse a morte un Figlio.

## S C E N A XI.

*Fedra frettolosa, e quasi baccante col  
trine scomposto. E Detti. In fine  
la Dea Diana con Ippolito.*

*Fed.* Popol, m' ascoltate.  
Io son la Rea; Ippolito è innocente.  
L'empio Cleone il fio.  
Pagò di sua calunnia,  
Gittandosi nell' onde: e là vogl' io  
Che pur giaccia sepolto il fallo mio.

(*Tenta di slanciarsi nel Mare, ma viene  
trattenuta da Teramene, e dai Grandi*)

Lasciatemi, spietati.. Io manco... Io moro.  
(*Fedra sviene sopra un sasso.*)

*Ter.* Ah, ch' Ella spirà!... Oh Cielo!

*Tes.* Iniqua Donna ... Ah, nò; di lei son' io

Più

Più esecrabile assai! ... Sarà il mio voto

Terribile memoria

Dello sdegno paterno! ...

Apriti, terra; e me ricevi, Inferno.

(*Al suono di una sinfonia, si vede  
apparire sulla porta del Tempio fra  
lampi la Dea Diana, che rende vi-  
vo Ippolito al Padre.*)

*Ter.* Qual prodigo è mai questo!

*Tes.* Che veggo?

*Ter.* Che sarà?

*Dia.* Ippolito ti rendo. L'innocenza (*a Tes.*)

Così protegge il Cielo.

*Tes.* Figlio! ...

*Ipp.* Mio Genitore!

*Tes.* Che gioja.

*Ipp.* Che contento!

*Dia.* In sì bel giorno

Abbian pietade ancora gl'infelici.

Fedra pur viva, ed arde sol per Teseo

D'un casto, e fido amore;

E d'un eterno obblio

Sparga Teseo di Lei l'antico errore.

(*La Dea Diana sparisce, e Fed. rinviene.*)

*Fed.* Dove son? Qual portento!

Qual dolce incanto mi richiama in vita!

*Ipp.* O lieto giorno.

*Tes.* Io son contento appieno.

*Fed.* Sposo....

*Tes.* Fedra, deh, vieni a questo seno.

A 3. Nume benefico,

Gran Dea di Delo,  
Rendiamo Grazie

Al tuo favor.

**Fed.** Mio Sposo amabile,

Mio dolce amor ....

**Ipp.** Padre adorabile,

Mio Genitor ! ....

**Tes.** Voi mia delizia (*abbraccia Fd.e Ipp.*)

Sarete ognor.

**Fcd.** Che lieto giubilo ! ....

**Ipp.** Gioisce l' alma ! ....

**Tes.** Che bella calma ! ....

**A 3.** Mi brilla il cor.

**Tutti col** Nume benefico,

**Coro** Gran Dea di Dclo,

Rendiamo Grazie

Al tuo favor.

## FINE DEL DRAMMA.

